

# Dalla Ue le regole per le vacanze

►Il premier Conte chiama Merkel e Macron: «A Natale evitare assembramenti sulla neve»  
Linee guida in arrivo, ma la stagione invernale è compromessa. Il cenone con i parenti stretti

**ROMA** Una strategia c'è. Conte ha cominciato a parlarne con gli altri leader europei e ha chiamato Merkel e Macron: la Ue ai primi di dicembre dovrebbe dettare le linee guida comuni per la stagione sulle piste da sci in Europa e per il Natale. Il premier: «Dobbiamo evitare assembramenti». Linee guida dunque in arrivo, ma la stagione invernale sembra ormai compromessa. Il cenone è ammesso solo con i parenti stretti. Raggiunti ieri i 50 mila morti.

Amoruso, Arcovio, Bussotti e Gentili alle pag. 2 e 3

## Arrivano le linee guida Ue sulle vacanze di fine anno

►Conte chiama Macron e Merkel: evitiamo di falsare la concorrenza tra impianti sciistici

►Il 2 dicembre la Commissione pubblicherà una "raccomandazione" sugli spostamenti

**LE REGIONI SETTENTRIONALI IN ALLARME: SI SCIERA IN FRANCIA, SVIZZERA E AUSTRIA MA NON AL DI QUA DELLE ALPI**

**PARIGI: VALUTEREMO INSIEME AGLI ALTRI PAESI EUROPEI CANCELLERIE AL LAVORO PER FISSARE LA ROAD MAP**

### IL RETROSCENA

**ROMA** Una strategia c'è. Il premier Giuseppe Conte ha cominciato a parlarne con gli altri leader europei. E Bruxelles il 2 dicembre dovrebbe dettare le linee guida comuni per la stagione sulle piste da sci in Europa e per il Natale. Perché senza una posizione comune dei Paesi europei sulla riapertura o, molto più probabilmente, per lo stop allo sci, si rischia davvero il pasticcio se dovesse mancare una linea comune tra Paesi della Ue. «Con Merkel e Macron siamo al lavoro per un protocollo europeo», ha annunciato Conte. Da parte sua, la Francia deciderà entro i prossimi 10 giorni «puntando ad

essere coerenti quanto possibile con i nostri Paesi vicini», ha fatto sapere Palazzo Matignon.

L'emergenza turismo per la Commissione europea è in cima alla lista delle preoccupazioni per l'evoluzione dell'attività economica, al pari dei settori dei trasporti e della ristorazione. Tuttavia in questi giorni di avvicinamento alle feste di Natale e Capodanno la necessità di spegnere la seconda ondata di pandemia senza creare le condizioni per scatenare la terza, frena qualsiasi frettoloso ragionamento sulla possibilità di cambiare il quadro di coordinamento delle misure che limitano la libertà di circolazione nella Ue.

Il premier Conte ha detto di

aver parlato ieri con il presidente Ue Michel indicando la necessità «di un coordinamento» delle decisioni a livello europeo sulla stagione sciistica in questa fase. A favore di un coordinamento, ha indicato Conte, sono anche la cancelliera tedesca Angela Merkel e il presidente francese Emmanuel Ma-



cron.

Certamente i flussi turistici durante le Feste resteranno subordinati alle regole di confinamento e di viaggio di cui restano compromessi i singoli Stati e ciò di fatto limita i movimenti delle persone nelle città come in montagna. Né Bruxelles è in qualche modo coinvolta in particolare per il capitolo "settimane bianche" per riaprire le quali ci sono evidenti pressioni da parte degli operatori turistici, del sistema alberghiero e ricettivo per favorire gli afflussi.

Entro dieci giorni il governo francese deciderà se aprire le stazioni dello sci alpino: problema non facile perché in Alta Savoia, per esempio, si registra il tasso di contagiati più elevato del Paese. Le Regioni del Nord Italia chiedono regole chiare per l'apertura degli impianti tra cui la riduzione a metà delle presenze in funivie e cabinovie, tetti massimi agli skipass, impianti chiusi nelle zone rosse.

Per ora gli impianti sono per lo più chiusi in Italia, Francia e Austria. La Svizzera invita gli sciatori, invece, a patto che le stazioni sciistiche sottopongano le misure

di protezione ai vari cantoni che devono approvarle, ha indicato l'ufficio federale della sanità.

La situazione non è chiara e non lo sarà ancora per molto. Il 2 dicembre la Commissione europea pubblicherà una nuova raccomandazione agli Stati membri della Ue sugli orientamenti generali che dovrebbero essere seguiti nelle decisioni che ogni Paese prenderà per organizzare i movimenti durante le Feste. Certamente la raccomandazione non affronterà gli aspetti più squisitamente economici della questione: qualcuno parla di svantaggi competitivi inevitabili se su un versante frontaliero si scia e su quello opposto no, tuttavia qui il punto di partenza è (o dovrebbe essere) la situazione epidemiologica non altro.

## IL QUADRO EUROPEO

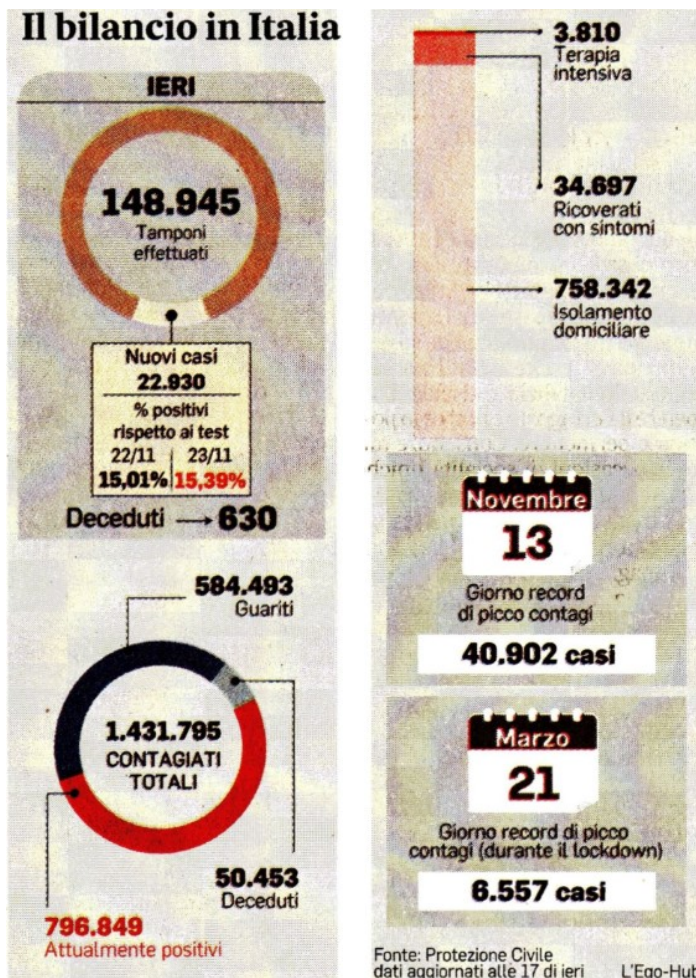
Il quadro di riferimento della Commissione resta l'approccio coordinato delle misure sulla circolazione all'interno della Ue: attualmente non ci sono restrizioni nelle regioni "verdi" (su un periodo di 14 giorni nella settimana precedente si è registrato un tasso di test positivi inferiore al 4% e meno

di 25 casi di Covid-19 ogni centomila abitanti); quando ci si sposta da una zona arancione o rossa i governi possono chiedere di sottoporsi a un test o a una quarantena. La zona è arancione se il tasso di test positivi è pari o superiore al 4% ma ci sono meno di 50 casi ogni centomila abitanti oppure se il numero di casi è compreso fra 25 e 150 ogni centomila abitanti; è rossa se il tasso di positivi è pari o superiore al 4% ma il numero dei casi è pari o superiore a 50 oppure ci sono più di 150 casi sempre ogni centomila abitanti.

Cinque i principi base: ci si può spostare dalle regioni "verdi" senza alcuna restrizione; è sempre consentito tornare nel proprio Stato membro di cittadinanza o di residenza; i cittadini non devono subire discriminazioni; le misure che limitano la libera circolazione devono essere proporzionate, ma in linea generale l'ingresso non dovrebbe essere negato; se viaggiano per lo svolgimento di funzioni essenziali o per necessità imprescindibili, i cittadini non saranno tenuti a sottoporsi a quarantena.

**Roberta Amoruso**  
**Antonio Pollio Salimbeni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NEGLI ALTRI PAESI

Francia

Le piste ancora chiuse tra 10 giorni si decide

Lo scorso fine settimana avrebbe dovuto essere quello dell'apertura della stagione sciistica in Francia. Ad oggi però gli impianti sono chiusi. Eppure le speranze non sono ancora tramontate con il governo francese che ieri ha fatto sapere che deciderà «nei prossimi dieci giorni» sulle riaperture. Le stazioni alpine e l'Associazione dei sindaci dei comuni di montagna sono ottimiste e si stanno preparando dopo che 2 settimane fa il ministero del Lavoro aveva invitato il settore a mettersi in ordine di ripartenza e a dare il via alle assunzioni degli stagionali.

Pronto invece il protocollo sanitario: mascherina obbligatoria ovunque, tranne sulle piste, e sanificazione regolare degli impianti, dei locali per il noleggio del materiale e nelle scuole sci. Non si prevede limitazione di numero per i gruppi dei corsi collettivi.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Svizzera

Tutto aperto, c'è il pienone ma linea dura sui frontalieri

Stagione a gonfie vele e record di presenze e incassi. A differenza dei paesi confinanti, in Svizzera (dove in questa fase non è stato imposto un lockdown) sono aperte tutte le stazioni sciistiche. Nonostante il via libera però, con l'indice di contagio ora in forte salita, le autorità elvetiche hanno scelto di provare a limitare i rischi.

E così con gli arrivi dall'estero limitati (Italia compresa) perché il Paese è circondato da zone rosse, la responsabilità ricade sui gestori delle stazioni sciistiche che possono operare solo dopo aver sottoposto un piano di sicurezza alle autorità cantonali (che se ne assicurano il rispetto). Tra le misure - già indicate come insufficienti dall'Oms - la distanza di 1,5 metri, l'obbligo di mascherina sugli impianti e l'igienizzazione accurata di funivie e altre strutture per la risalita.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Austria

Verso screening di massa per rimuovere il lockdown

Se dal 17 novembre fino al prossimo 6 dicembre il rigido lockdown in vigore nel Paese limita anche le attività degli impianti sciistici (tutti chiusi) e degli albergatori, non è detto che dopo il 6 le cose non cambino. Per quanto il governo di Vienna sia ancora molto cauto sulle riaperture infatti, il fatto che una grossa porzione dell'economia austriaca sia legata alle attività invernali, spinge il premier Kurz a cercare delle soluzioni. Sul tavolo ad esempio di uno screening di massa per tutti i cittadini che potrebbe finire con il comprendere una sorta di priorità per lavoratori del settore e appassionati. Per ora a farla da padrone è la cautela in zone come Ischgl (località in Tirolo da cui partirono all'inizio della pandemia molti contagi), Arlberg e Serfaus-Fiss-Ladis, è stato deciso di rinviare l'avvio della stagione al 17 dicembre.



© RIPRODUZIONE RISERVATA